

Nel tempo di Dio, il tuo tempo per i poveri
Il dono di Dio (Lc 1, 26-38)

Canto iniziale

Nella tua tenda, Signore, con te
fammi restare perchè
ora ho capito che un posto non c'è
ch'è più sicuro per me.
Voglio servirti
e voglio amarti
con tutto il cuore per sempre.

*Nella tua tenda fammi restare
sarò sicuro, là ci sei Tu.*

Alle tue mani mi affido, Signor,
la mia salvezza sei Tu;

e della roccia più forte sarò
se accanto a Te resterò.
Voglio servirti e voglio amarti con tutto il
cuore per sempre.

Tu che sei tutto il mio
mondo quaggiù,
no, non lasciarmi mai più;
giuda i miei passi, così non cadrò
sulle tue strade, Signor.
Voglio servirti
e voglio amarti
con tutto il cuore, per sempre.

Proclamazione della Parola

²⁶ Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸ Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". ²⁹ A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰ L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³² Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". ³⁴ Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". ³⁵ Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷ nulla è impossibile a Dio ". ³⁸ Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Interroga la vita

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Dio manda l'Arcangelo Gabriele, perché si compia il suo progetto d'amore. Sappiamo riconoscere la chiamata di Dio?

Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te".

Il saluto dell'angelo rivela lo stato di Maria: è la piena di grazia. Dio si china sull'uomo. Diventa povero ma ci arricchisce. Riconosciamo il suo dono?

A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

La grandezza di Gesù: stare con i deboli. Tu da che parte stai?

Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio".

Gesù è Santo e Figlio di Dio? Credi che la santità dell'uomo è possibile?

Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

In che modo il cristiano può vivere il servizio ?

Pregiera Finale: Salve Regina

Nella luce di Cristo risorto dai morti, il 2 aprile dell'anno del Signore 2005, alle 21,37 della sera, mentre volgeva al termine il sabato, ed eravamo già entrati nel giorno del Signore, Ottava di Pasqua e Domenica della Divina Misericordia, l'amato Pastore della Chiesa, Giovanni Paolo II, è passato da questo mondo al Padre. Tutta la Chiesa in preghiera ha accompagnato il suo transito, specialmente i giovani.

Giovanni Paolo II è stato il 264° Papa. La sua memoria rimane nel cuore della Chiesa e dell'intera umanità.

Karol Wojtyła, eletto Papa il 16 ottobre 1978, nacque a Wadowice, città a 50 km da Cracovia, il 18 maggio 1920 e fu battezzato due giorni più tardi nella Chiesa parrocchiale dal sacerdote Francesco Zak.

A 9 anni ricevette la Prima Comunione e a 18 anni il sacramento della Cresima. Interrotti gli studi, perché le forze di occupazione naziste avevano chiusa l'Università, lavorò in una cava e, in seguito, nella fabbrica chimica Solvay.

A partire dal 1942, sentendosi chiamato al sacerdozio, frequentò i corsi di formazione del seminario clandestino di Cracovia. Il primo novembre 1946 ricevette l'ordinazione sacerdotale dalle mani del Cardinale Adam Sapieha. Poi fu mandato a Roma, dove conseguì la licenza e il dottorato in teologia, con la tesi dal titolo *Doctrina de fide apud Sanctum Ioannem a Cruce*.

Ritornò poi in Polonia, dove ebbe alcune mansioni pastorali ed insegnò le sacre discipline. Il 4 luglio 1958, il Papa Pio XII lo nominò Vescovo Ausiliare di Cracovia. E da Paolo VI nel 1964 fu destinato alla stessa sede come Arcivescovo. Come tale intervenne al Concilio Vaticano II. Paolo VI lo creò Cardinale il 26 giugno 1967.

Nel Conclave fu eletto Papa dai Cardinali il 16 ottobre 1978 e prese il nome di Giovanni Paolo II. Il 22 ottobre, Giorno del Signore, iniziava solennemente il suo ministero Petrino.

Il pontificato di Giovanni Paolo II è stato uno dei più lunghi della storia della Chiesa. In tale periodo, sotto vari aspetti, si sono visti molti mutamenti. Si annovera la caduta di taluni regimi, alla quale egli stesso contribuì. Allo scopo di annunciare il Vangelo compì molti viaggi in varie nazioni.

Giovanni Paolo II ha esercitato il ministero Petrino con instancabile spirito missionario, dedicando tutte le sue energie sospinto dalla *sollicitudo omnium ecclesiarum* e dalla carità aperta all'umanità intera. Più di ogni Predecessore ha incontrato il Popolo di Dio e i Responsabili delle Nazioni, nelle Celebrazioni, nelle Udienze generali e speciali e nelle Visite pastorali.

Il suo amore per i giovani lo ha spinto ad iniziare le Giornate Mondiali della Gioventù, convocando milioni di giovani in varie parti del mondo.

Ha promosso con successo il dialogo con gli ebrei e con i rappresentanti delle altre religioni, convocandoli talvolta in incontri di preghiera per la pace, specialmente in Assisi.

Ha notevolmente allargato il Collegio dei Cardinali, creandone 231 (più uno in pectore). Ha convocato ben 15 Assemblee del Sinodo dei Vescovi, 7 generali ordinarie e 8 speciali. Ha eretto numerose Diocesi e Circoscrizioni, in particolare nell'est europeo.

Ha riformato i Codici di Diritto Canonico Occidentale ed Orientale, ha creato nuove Istituzioni e riordinato la Curia Romana.

Come " *sacerdote grande* " ha esercitato il ministero liturgico nella Diocesi di Roma e in tutto l'orbe, in piena fedeltà al Concilio Vaticano II. Ha promosso in modo esemplare la vita e la spiritualità liturgica e la preghiera contemplativa, specialmente l'adorazione eucaristica e la preghiera del santo Rosario (cfr Lett. ap. *Rosarium Virginis Mariae*).

Sotto la sua guida la Chiesa si è avvicinata al terzo millennio e ha celebrato il Grande Giubileo del 2000, secondo le linee indicate con la Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*. Essa poi si è affacciata al nuovo evo, ricevendone indicazioni nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, nella quale si mostrava ai fedeli il cammino del tempo futuro. Con l'Anno della Redenzione, l'Anno Mariano e l'Anno dell'Eucaristia, ha promosso il rinnovamento spirituale della Chiesa. Ha dato un impulso straordinario alle canonizzazioni e beatificazioni, per mostrare

innumerevoli esempi della santità di oggi, che fossero di incitamento agli uomini del nostro tempo. Ha proclamato Dottore della Chiesa santa Teresa di Gesù Bambino.

Il magistero dottrinale di Giovanni Paolo II è molto ricco. Custode del deposito della fede, egli si è adoperato con sapienza e coraggio a promuovere la dottrina cattolica, teologica, morale e spirituale, e a contrastare durante tutto il suo Pontificato tendenze contrarie alla genuina tradizione della Chiesa. Tra i documenti principali si annoverano 14 Encicliche, 15 Esortazioni apostoliche, 11 Costituzioni apostoliche, 45 Lettere apostoliche, oltre alle Catechesi proposte nelle Udienze generali ed alle allocuzioni pronunciate in ogni parte del mondo. Con il suo insegnamento Giovanni Paolo II ha confermato e illuminato il Popolo di Dio sulla dottrina teologica (soprattutto nelle prime tre grandi Encicliche - *Redemptor hominis*, *Dives in misericordia*, *Dominum et vivificantem*), antropologica e sociale (Encicliche *Laborem exercens*, *Sollicitudo rei socialis*, *Centesimus annus*), morale (Encicliche *Veritatis splendor*, *Evangelium vitae*), ecumenica (Enciclica *Ut unum sint*), missiologica (Enciclica *Redemptoris missio*), mariologica (Enciclica *Redemptoris Mater*).

Egli ha promulgato il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, alla luce della Tradizione, autorevolmente interpretata dal Concilio Vaticano II. Ha pubblicato anche alcuni volumi come privato Dottore. Il suo magistero è culminato nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* e nella Lettera apostolica *Mane nobiscum Domine*, durante l'Anno dell'Eucaristia.

Giovanni Paolo II ha lasciato a tutti una testimonianza mirabile di pietà, di vita santa e di paternità universale.

CIAO CAPO SENTINELLA

Girando per la piazza, cuore del mondo e della cristianità, si scorge un biglietto, semplice, scritto con un pennerello da un giovane. Un giovane che si sente "sentinella del mattino", di quel mattino del mondo che è negli occhi di milioni di giovani. Il biglietto dice semplicemente: "Ciao capo sentinella". Lo chiama capo e sentinella. Sentinella perchè è stato uno di loro, come loro. Capo perchè ha saputo farsi amare come tale. Il capo è colui che si para davanti a tutti, che guida, che conosce una ad una le sue sentinelle, che sa parlargli, che capisce, prima ancora che parlino, ciò che desiderano, ciò di cui hanno bisogno. E i giovani l'hanno sentito prima ancora di averlo capito. Giovanni Paolo II non si è lasciato mai sorpassare: parlava di pace quando i giovani sentivano la necessità della pace, parlava di amore quando i giovani chiedevano amore e di poter amare, parlava di carità quando i giovani chiedevano di potersi donare. Era uno di loro? Certamente era tutti loro. Nessuno si sentiva abbandonato da questo Papa che riusciva sempre a sorprendere a stupire. Un Papa che ha sfiorato la barba di Fidel Castro e ha baciato sulla testa Madre Teresa, che ha ripreso un prete in pubblico e che abbracciava la prostituta convertita stringendola a sé. Un Papa che ha saputo puntare il dito sui regimi dell'Est come sul capitalismo, un Pontefice che ha chiesto scusa per gli errori, che si chinava a baciare la terra insegnando il rispetto per la dignità che ogni uomo ha. I giovani l'hanno sentito. Prima di capirlo hanno visto il loro capo essere capo, senza risparmiarsi, senza tirarsi indietro. L'hanno eletto "capo" nei loro cuori: un capo che ha pensato per i suoi giovani le GMG, che ha chiesto "di spalancare le porte a Cristo" che ha chiesto di non avere "paura". E i giovani non ne hanno avuto, non ne potranno più avere. Nei loro cuori si è stampata per sempre l'immagine di un padre, di un capo, di un uomo vestito di bianco che ha saputo conquistarli, che ha saputo farli innamorare di Cristo. È stato l'arca tra i giovani e la speranza. Di cosa ci meravigliamo se l'hanno amato e l'amano? Di cosa ci meravigliamo se corrono a migliaia in quella piazza dove il loro "capo" dorme il sonno del riposo eterno? Lo hanno visto viaggiare da un capo all'altro del mondo, lo hanno visto soffrire, richiamare, implorare. L'hanno visto alzare alta la voce contro la mafia, contro l'ingiustizia, contro la povertà. In lui si sono riflessi gli ideali dei giovani: hanno capito che di lui ci si poteva fidare. Hanno sentito il suo cuore battere insieme al loro: di cosa ci meravigliamo se oggi accorrono a migliaia, se l'hanno accompagnato nell'ultimo viaggio? In uno striscione queste "sentinelle del mattino" hanno ben espresso il loro amore: "Non ti abbandoneremo mai". E come potrebbero? Come potrebbero abbandonare colui che ha "spalancato" le porte di Cristo? Sono questi "piccoli" che adesso percorrono chilometri per andare da lui. Perchè lui è sempre lì. Non ha mai tradito la loro fiducia. Non li ha mai traditi. E come poteva se li ha amati? Fiumi di parole si scrivono in questi giorni: ma il sentimento più bello l'ha scritto quel giovane con una tenerezza incredibile che ricambia in parte quella che ha avuto il Santo Padre per questi giovani. "Ciao capo sentinella" e non è né un addio né un arrivederci, perchè Giovanni Paolo II resterà per sempre nei loro cuori. E quelli che verranno dopo impareranno da questi giovani. Impareranno che l'amore vince ogni ingiustizia, ogni violenza. Impareranno che si è tanto più grandi quanto più ci si abbassa verso gli altri, verso il prossimo. Ed eccoli lì "le sentinelle del mattino", le sentinelle della buona novella. Eccoli rispondere all'appello e salutare "Ciao capo sentinella".